



Rassegna Stampa

Venerdì 31

Gennaio

2020

Sanità, servizi e personale all'osso dividono i consiglieri pentastellati

● «Alla Regione Puglia chiediamo di mettere in campo risorse economiche per la formazione del personale sanitario e per l'aumento degli organici in base ai fabbisogni». La richiesta arriva dalla Cisl Funzione Pubblica, con il suo segretario generale Giuseppe Melissano che - presentando un focus sul Sistema sanitario regionale - lancia l'allarme: «nonostante le riduzioni della spesa e la tenuta dei

Lea - dice - noi paghiamo una carenza di personale. Di fatto noi abbiamo meno personale rispetto ad altre regioni che erogano le nostre stesse prestazioni: 19mila unità in meno della Toscana e 16mila in meno dell'Emilia Romagna. Numeri molto importanti che non ci permettono di erogare le prestazioni. Questo gap va colmato, così come manca un piano di formazione per il personale che

Ma di carenza di personale sa-

nitario si è parlato anche nel corso delle audizioni tenute ieri nella commissione Sanità del consiglio regionale. Fari accesi sulla clinica «Mater Dei» di Bari, con le rappresentanze sindacali (Cisl, Ugl, Usppi, Cisl, Fials e Cimop) ad elencare in coro le criticità e le carenze nel Pronto Soccorso e nei reparti e servizi sanitari: mancano radiologi (costretti a referare fino a 100 casi al giorno), biologi, infermieri, tecnici e ausiliari (costretti a turni allucinanti per seguire ciascuno fino a 80 pazienti per turno) e altro personale in servizio (autisti) costretto a svolgere mansioni diverse da quelle previste. In una parola: va verificato il rispetto dei criteri stabiliti per l'accreditamento, come da tempo hanno chiesto i sindacati al presidente della Regione e al direttore del Dipartimento, Vito Montanaro. Il quale, presente in audizione, ha precisato di aver richiesto ulteriori approfondimenti nei giorni scorsi al dg della Asl di Bari. Mario Conca (M5S), però, non ci sta e precisa di voler portare un esposto in Procura sulla situazione della «Mater Dei». «Una cronica carenza di personale medico e assistenziale, mancanza di back office, di controllo da parte del Dipartimento di Salute e completa inefficienza del pronto soccorso - spiega - sono situazioni che denunciavamo da tempo. Sul Pronto Soccorso ho più volte sottolineato che andrebbe definitivamente chiuso ponendo la parola fine a quello che è solo uno spreco di denaro, accordato nel 2013 dalla giunta Vendola, che sarebbe dovuto costare ai pugliesi 500 mila euro al mese e, invece, è poi lievitato a circa 20 milioni annui».

Tutto ok, se non fosse che è proprio la carenza di personale sanitario a scatenare un vero e proprio «incidente diplomatico» tra lo stesso Conca e la vincitrice delle «regionarie» sulla piattaforma Rousseau, la collega di partito Antonella Laricchia. Il casus belli riguarda un episodio accaduto nella guardia medica di Casamassima (Ba), denunciato da Conca in un post su facebook che ha fatto saltare sulla sedia la Fimmg. «Ho cercato di interloquire con un medico, ma purtroppo non ho trovato né collaborazione né professionalità - chiarisce poi Conca - mentre una paziente veniva superficialmente rimandata a casa senza essere visitata perché si era deciso che fosse un caso differibile». La Fimmg, sentitasi sotto accusa, attacca («È inaccettabile che si strumentalizzino singoli casi denigrando un'intera categoria») e ringrazia, invece, «la consigliera Laricchia per aver visitato la guardia medica di Casamassima, segnalando le reali condizioni in cui sono costretti a lavorare i medici e riportando al centro dell'attenzione il tema della violenza contro gli operatori sanitari». «Mi sono resa conto delle condizioni assurde di lavoro di questi e altri medici di continuità assistenziale» dice lei. Coincidenze infauste per i grillini pugliesi. [red. reg.]

SIDERURGICO

L'EMERGENZA A TARANTO

L'ALLARME DEGLI INDUSTRIALI

Marinero: incontreremo i sindacati, se la situazione non si chiarisce sul fronte dei pagamenti gli stipendi sono a rischio

LA SCADENZA DEL 7 FEBBRAIO

Oggi il deposito della memoria di Mittal al giudice di Milano, poi l'udienza. Il premier: a giorni l'intesa, stiamo vedendo i dettagli

Ex Ilva, scatta la rivolta dell'indotto

Protesta di Confindustria e vertice dal prefetto. Conte ottimista sul negoziato

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Tre ore di inutile sit-in, poi la visita al prefetto per rappresentare la situazione venutasi nuovamente a creare tra le imprese dell'indotto ex Ilva e ArcelorMittal, tornata a pagare con ritardo le fatture dopo un periodo di relativa regolarità, anche se già ieri mattina sono giunti alcuni acconti. Confindustria Taranto ieri mattina ha organizzato un presidio davanti alla direzione della fabbrica ma nessuno di ArcelorMittal ha voluto ricevere gli imprenditori, capitanati dal presidente Antonio Marinero. D'altronde la prima linea di ArcelorMittal Italia è impegnata nella trattativa con il Governo per il futuro del siderurgico di Taranto, trattativa che sta vivendo ore concitate, con le scadenze che si avvicinano.

«Ma noi - dicono da Confindustria Taranto - siamo andati lì non certo per ri-

solvere i problemi ma per cercare di avere qualche risposta che invece non ci è stata data. La nostra è stata assolutamente una presenza pacifica: contenuta nei numeri, una quarantina di persone, e senza striscioni, cartelli e slogan. Proprio perché più che per protestare, eravamo andati lì per avere chiarimenti sulla situazione delle aziende. Ma si è ritenuto che per noi non ci fosse nemmeno uno spazio minimo per ascoltarci».

Confindustria ha chiesto così udienza al prefetto di Taranto, Demetrio Martino, per prospettargli la situazione, udienza accordata già ieri pomeriggio.

«È bene che le parti sociali, così come il rappresentante del Governo a Taranto, abbiano contezza della situazione. Incontreremo anche i sindacati ai quali - spiega il presidente Marinero - diremo che se la situazione non si chiarisce sul fronte dei pagamenti, gli stipendi ai dipendenti pos-

sono essere a rischio». La prefettura ha contattato ArcelorMittal e l'azienda, oltre a confermare la sua disponibilità al confronto, avrebbe detto che i pagamenti delle fatture scadute sono in corso di accreditamento e si stanno quindi gradualmente regolarizzando.

Il premier Conte si dice ottimista sull'esito della trattativa. «Ci stiamo aggiornando. C'è un progetto di accordo, ci sono dei dettagli da definire» ha detto ieri. Aggiungendo che le parti potrebbero vedersi nei prossimi giorni: «Mittal ha dato la sua disponibilità a venirmi a trovare». Oggi scade il termine assegnato dal giudice Claudio Marangoni del tribunale civile di Milano ad ArcelorMittal per il deposito della sua memoria. Dal tenore dell'atto probabilmente si intuirà se il 7 febbraio, giorno della prossima udienza, si potrà arrivare con una intesa o se invece toccherà alla magistratura dipanare la contesa.



PRESIDIO Il presidente di Confindustria, Marinero, davanti ai cancelli Foto Todaro

IL CONTAGIO

IN CINA OLTRE 8.100 CASI E 170 MORTI

GLI ITALIANI ASPETTANO PECHINO

Per il rientro dei connazionali da Wuhan si attende l'ok delle autorità. Al loro arrivo saranno posti in quarantena vicino a Roma

L'Oms: emergenza globale per il coronavirus cinese

● **ROMA.** L'epidemia di coronavirus è un'emergenza sanitaria mondiale. Dopo una prima fase di cautela, l'Oms ha certificato che il livello di attenzione massima ha oltrepassato i confini cinesi. Nel Paese i numeri continuano a correre: i contagi sono oltre 8.100, le vittime 170. La Cina è sempre più isolata, dopo che la Russia che ha chiuso il confine orientale e altre compagnie aeree internazionali hanno interrotto i collegamenti.

In un'ennesima giornata contrassegnata da nuovi contagi, vittime e Paesi colpiti dal coronavirus, il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus ha convocato una riunione d'emergenza dei suoi esperti a Ginevra. In conferenza stampa, ha lodato «gli standard di risposta» della Cina all'epidemia, che hanno consentito finora di circoscrivere i casi all'estero a 98 in 18 Paesi, e senza al momento fare vittime. E tuttavia, ha aggiunto, «sebbene questi numeri siano piccoli, dobbiamo agire insieme per limitare ulteriormente la diffusione del virus»: così ha dichiarato «un'emergenza sanitaria globale».

In Cina l'infezione è arrivata ovunque, toccando anche il Tibet. La maggior parte dei contagi resta concentrata nella provincia epicentro di Hubei e quasi 1.400 persone sono gravi. Sui loro profili ci sono ancora scarse informazioni. La rivista scientifica The Lancet, analizzando 99 ricoveri a Wuhan, ha rilevato che la quasi totalità sarebbe scaturita dalle esposizioni al pesce e agli animali sel-

Primi due casi accertati in Italia, 2 turisti cinesi Conte: chiuso il traffico aereo da e per la Cina

■ Primi due casi di Coronavirus accertati in Italia: si tratta di una coppia di turisti cinesi giunta a Milano il 23 gennaio scorso e da qualche giorno alloggiata in un albergo nel centro di Roma. I due sono originari della provincia di Wuhan: sono stati colti da malore l'altro ieri sera e subito ricoverati allo «Spalanzani»; a distanza di 24 ore la conferma della diagnosi. La loro camera in hotel è stata sigillata e gli altri ospiti dell'albergo, a cominciare dagli altri cinesi della stessa comitiva (bloccati ieri mentre si recavano a Cassino) sono stati sottoposti a controllo medico: non manifestano sintomi. Non appena ufficializzata la diagnosi, ieri sera, il presidente Conte ha interrotto il vertice di maggioranza e ha approfondito la questione col ministro della Salute, Roberto Speranza. «La situazione è seria ma non bisogna fare allarmismi, la situazione è totalmente sotto controllo», ha precisato il ministro. Speranza ha quindi chiuso il traffico aereo da e per la Cina: l'Italia è il primo Paese Ue ad adottare un provvedimento simile, a prescindere dalla scelta di singole compagnie aeree. Il Consiglio dei ministri è convocato per questa mattina alle 10: «Adotteremo ulteriori misure in modo da mettere tutte le strutture competenti a disposizione, ivi compresa la Protezione civile», ha detto Conte, precisando: «Non c'è nessun motivo di creare panico e allarme sociale».

vatici del mercato di Wuhan, mentre i primi casi di contagio uomo a uomo sono arrivati diversi giorni prima. La malattia sembra aggredire soprattutto anziani maschi con problemi medici precedenti. Gli esperti cinesi osservano che con adeguate misure di contenimento e prevenzione i contagi potrebbero calare, ma la priorità è trovare un vaccino: secondo i ricercatori cinesi, serviranno almeno 3 mesi. Un laboratorio in California ha previsto i primi test tra giugno e luglio. Al lavoro anche russi e australiani.

Il coronavirus nel frattempo è approdato in altri due Paesi, l'India e le Filippine, portando ad oltre un centinaio i casi in 20 Paesi. Negli Stati Uniti si è registrato il primo contagio uomo a uomo, di infezione contratta fuori alla Cina, come era già accaduto in Vietnam, Giappone e Germania. In Italia seimila turisti di una nave della Costa Crociere sono stati bloccati a bordo, nel porto di Civitavecchia, per verificare due casi sospetti su una coppia cinese, poi risultati negativi. La nave è stata messa quindi in

«libera pratica sanitaria».

In questo stato di cose la barriera di isolamento intorno alla Cina si sta allungando. La Russia ha chiuso oltre 4mila km di confine orientale, sempre più Paesi stanno sconsigliando ai propri cittadini i viaggi non necessari, anche la Farnesina ha emesso un «allerta» per Hubei. Diverse compagnie aeree - dopo Lufthansa, British e Klm, anche Air France - hanno fermato i voli da e per la Cina. Per la seconda economia del mondo i contraccolpi sono durissimi, non solo sul fronte del turismo, perché anche i grandi colossi internazionali con basi nel Paese corrono ai ripari. Google, Ikea, Starbucks e Tesla hanno chiuso i loro negozi o sospeso le operazioni e dopo Toyota anche la Bmw ha fermato tre stabilimenti e Volkswagen ha allungato le ferie dei dipendenti. A risentirne è anche il settore sportivo: sospese le gare di sci e di atletica indoor, ora rischia anche il gran premio di Shanghai. Il governo ha stanziato 3,5 miliardi di dollari in sussidi e il presidente Xi Jinping ha minacciato di punire severamente i funzionari che non seguissero le regole per far fronte all'epidemia. Nel mirino le violazioni della gestione delle risorse, gli atti illegali o le bugie.

Il caos in Cina ha delle conseguenze anche sui rimpatri delle migliaia di stranieri bloccati a Wuhan, perché i singoli Paesi attendono, in una sorta di coda, l'autorizzazione di Pechino a partire. Gruppi di americani e giapponesi sono

Voli diretti Italia-Cina



Il presidente Emiliano In Puglia tutto funziona

■ **BARI.** «Tutto sta funzionando, ma cerchiamo di evitare di creare allarme», dice il presidente della Regione Puglia, Emiliano. «È chiaro che viviamo in un mondo globale - ha detto Emiliano - e quando celebriamo i successi degli Aeroporti di Puglia, del turismo e del movimento delle persone, bisogna sapere che dietro questo successo ci sono anche dei rischi che bisogna prevenire. Noi abbiamo un sistema che previene questi rischi e li sa gestire».

già rientrati da Wuhan, 200 francesi sono partiti, l'evacuazione dei britannici è stata posticipata di un giorno. Anche l'Italia, che aveva annunciato per ieri la partenza per Wuhan di un aereo per prendere una sessantina di connazionali, sta ancora trattando l'autorizzazione con la Cina, ha reso noto la viceministra degli Esteri Marina Sereni. Al loro rientro saranno messi in quarantena nella cittadella militare della Cecchignola vicino a Roma.

Luca Mirone

Corso di laurea in Medicina si procede verso l'autonomia

Sede alla Cittadella della Carità in attesa del San Cataldo

● Corso di laurea autonomo di Medicina a Taranto, si marcia a passo spedito per completare l'iter istruttorio con la presentazione della scheda S.U.A. (Scheda Unica Annuale, strumento gestionale funzionale alla progettazione, alla realizzazione, all'autovalutazione e alla riprogettazione dei Corsi di Studio Universitari) al Miur entro il prossimo 21 febbraio. Questo l'obiettivo di una conferenza di servizio tenuta ieri presso la direzione generale dell'Asl

tuale sede del canale formativo del corso di Medicina che già da quest'anno si sta tenendo a Taranto, ossia la Cittadella della Carità. Sede che, peraltro, ospita da anni i corsi di laurea delle professioni sanitarie. Ma in prospettiva, il corso di Medicina dovrà trovare sede – questa l'indicazione che si darà al Ministero – presso il futuro ospedale di Taranto, San Cataldo. A momento, dunque, almeno ufficialmente dalla scheda Sua restano fuori le ipotesi di cui pure si

discute da tempo, vale a dire la sede dell'ex Banca d'Italia e quella dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco in piazza Medaglie d'Oro.

Valutato ieri anche il numero dei posti da indicare per il futuro corso, ossia 60 (si era anche ipotizzato di portare a 75 i posti). Il numero degli studenti ammissibili è strettamente collegato al numero dei posti letto ospedalieri che dovranno essere clinicizzati, all'interno di 9 reparti presi in considerazione, tra i quali quelli i cui direttori sono già dotati di specifico titolo per l'insegnamento universitario.

Confermando che, nelle more della realizzazione del San Cataldo, la sede non potrà che essere quella della Cittadella, il presidente Emiliano ha aggiunto che si cercherà «di rendere migliori, rapidi ed efficienti i servizi di mobilità degli studenti in modo da superare tutte le remore». In merito, poi, al tema dell'autonomia del polo jonico ipotizzata dal decreto «Cantiere Taranto», l'assessore Borraccino afferma: «Saremo tutti contenti se ci sarà l'autonomia, ma intanto lavoriamo con le carte che abbiamo in tavola e che ci consentono di concretizzare il corso di laurea di Medicina di Taranto».

[Maria Rosaria Gigante]



MEDICINA Ieri pomeriggio conferenza decisoria alla Asl

Taranto. Riunione alla quale erano presenti il Rettore dell'Università di Bari Stefano Bronzini, il Presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, Tino Gesualdo, il Direttore Generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, i rappresentanti di Comune e Provincia di Taranto. Presente anche il presidente della Regione, Michele Emiliano, che per la prima volta ha parlato di Policlinico di Taranto. Uno dei nodi da sciogliere e da indicare sulla scheda da inviare al ministero riguarda, infatti, proprio la sede che ospiterà il prossimo anno il corso di laurea. A tal proposito, si è sostanzialmente deciso di confermare per un paio di anni l'at-

L'ARRIVO DEI MIGRANTI

LO SBARCO DALLA OCEAN VIKING

UNA MOSTRA PER TESTIMONIARE

Baccaro, coordinatore infermieristico del 118 ha raccolto centinaia di immagini in «L'Oro di Taranto. Voci e volti dal molo San Cataldo»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Un altro sbarco l'altro ieri sul molo San Cataldo a Taranto. Oltre 400 migranti, dopo un viaggio da incubo per il Mediterraneo, soccorsi in un mare in tempesta, hanno trovato riparo in Italia, tra mille polemiche che come al solito hanno animato il fronte politico. Ad accoglierli c'è stata anche questa volta, come sempre, una macchina dei soccorsi che ormai è ben collaudata. Ma, dietro operazioni che potrebbero apparire di routine, ci sono come sempre storie di sofferenze e vicissitudini umane più disparate. In grado di generare in chi sta dall'altra parte, ossia i soccorritori a vario titolo presenti, atteggiamenti e comportamenti di umana solidarietà. È quanto traspare dai volti, dagli sguardi e dalle voci dei migranti e, appunto, dei tanti rappresentanti del mondo delle istituzioni, forze dell'ordine, sanitari, volontari, presenti a queste operazioni. Ed è la dimensione che Battista Baccaro, coordinatore infermieristico del Set 118 dell'Asl jonica, ha saputo cogliere e riportare in centinaia di immagini che hanno dato vita ad una mostra fotografica «L'Oro di Taranto. Voci e volti dal molo San Cataldo». Mostra che, negli ultimi mesi, ha avuto già varie tappe in provincia di Taranto e che ora è stata richiesta in alcune scuole. Baccaro era presente l'altro ieri sul molo nel porto «sicuro» di Taranto.

«Dal 2014 ad oggi, ho visto sbarcare almeno 40 mila persone - racconta -. Qui da Taranto è passato tutto il Mediterraneo, gente proveniente da numerosi Paesi. Cosa colpisce di più? Sicuramente quel senso di comunità che si crea sulla banchina. Lì ad accogliere queste persone non ci sono solo rappresentanti delle istituzioni, dell'amministrazione e di comunità, sanitari, assistenti sociali, volontari. Ma persone anch'esse che stanno connotando il nostro modo di fare accoglienza. Sì, forse è tipico della nostra terra questo essere capaci di grandi slanci. Attraverso le immagini che

L'ARRIVO NEL PORTO DI TARANTO
La macchina dell'accoglienza ormai ben collaudata. Due giorni fa sono sbarcati 403 migranti



«Qui dal porto di Taranto è passato il Mediterraneo»

Il bilancio dell'accoglienza, parla Titti Baccaro (118)

hanno dato vita a questa mostra si fa una testimonianza dell'accoglienza che ha saputo fare la città di Taranto nei confronti di 40 mila persone, senza che ci siano stati problemi di alcuna natura o fenomeni di intolleranza».

Nelle immagini c'è spazio anche per testimoniare momenti di serenità. «...e di felicità, direi - aggiunge Baccaro -. Penso ai bambini. I più piccoli sono spesso in braccio ai loro genitori e spesso recano un giocattolo in mano. Quando scendono per terra, ce li vediamo correre intorno, giocare, fare quello che devono fare i bimbi. Non ci fanno mancare qualche momento di allegria. E poi ci sono gli adulti che manifestano la loro gioia e gratitudine baciando la terra una volta scesi dalla

nave. Ma spesso quello che colpisce è anche lo sguardo abbassato delle donne. A volte, giungono già con l'indicazione di un codice 'pink' da parte dei medici soccorritori che evidenziano situazioni che richiedono cure non solo sanitarie. Oppure, a volte capita che siano le stesse donne a far capire con alcuni sguardi di aver bisogno di essere ascoltate in un contesto di maggiore privacy. Vengono così avviate ad un percorso di assistenza anche psicologica attuabile peraltro all'interno del 'protocollo rosa' di cui è dotato il nostro ospedale». Insomma, volti e voci di chi è stato accolto e di chi ha fatto accoglienza, al di fuori del rumore di speculazioni ideologiche e politiche.

Ambulatori e ambulanze: Puglia, rete di protezione dal coronavirus cinese

►La donna trasferita da Lecce a Bari non è contagiata dal virus più pericoloso ►Analisi del Policlinico inviate all'Istituto superiore di sanità: a giorni la conferma

Maddalena MONGIÒ

Caso sospetto di coronavirus al Fazzi di Lecce: non era quello "cattivo", ma quello "buono". La donna trasferita da Lecce a Bari (come anticipato da Quotidiano) non è stata contagiata dal 2019-nCoV, il virus che ha messo in ginocchio la città di Wuhan, in Cina, ma è risultata positiva al coronavirus 229E che procura un banale raffreddore, il quadro - però - era complicato da una polmonite da infezione batterica che ha fatto temere il peggio. La Regione, con un breve comunicato, ha specificato: «I campioni sono stati comunque inviati, come da indicazioni ministeriali e della task force della Regione Puglia, all'Istituto Superiore di Sanità da cui si attende, nei prossimi giorni, la conferma definitiva, in considerazione dei tempi tecnici necessari per eseguire tali indagini di conferma». Per questa ragione dal Vito Fazzi di Lecce è stato disposto il trasferimento immediato al Policlinico di Bari, così come prevede il protocollo stilato dalla task force regionale e in linea con quella nazionale composta dalle direzioni competenti del Ministero della Salute, dai Nas, dallo Spallanzani di Roma, dall'Istituto superiore di sanità, dagli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, dall'Agenzia italiana del farmaco, da Agenas, dal consigliere diplomatico.

A Lecce, intanto, l'allarme è rientrato grazie alle «indagini tempestivamente eseguite dal Laboratorio di Epidemiologia Molecolare e Sanità Pub-

Zoom

Il rischio in Italia considerato "moderato"

1 Il rischio di contagio in Italia è considerato moderato, ma sono comunque in atto le procedure per garantire che non ci sia la diffusione del virus. In tutto il Paese e anche in Puglia

Il protocollo della Regione Allertati tutti i medici

2 In Puglia allertati tutti i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta e la Regione Puglia ha approntato un "Protocollo operativo per la gestione di casi sospetti"

Tutti i casi centralizzati al Policlinico di Bari

3 È prevista la centralizzazione dei casi sospetti al reparto di Malattie infettive del Policlinico di Bari, proprio come è successo l'altro ieri

Ambulanza e ambulatorio ad hoc in ogni Asl

4 In ogni Asl un'ambulanza dedicata al trasporto dei casi sospetti e l'attivazione di un ambulatorio per l'isolamento fino al trasferimento

Coronavirus, cosa c'è da sapere

SINTOMI	ORIGINE E STRUTTURA
<p>Nei casi di infezione da coronavirus accertati, la malattia si è manifestata con uno spettro che varia dall'assenza, o quasi, di sintomi alla malattia grave, fino alla morte</p>	<p>CORONAVIRUS I coronavirus sono un'ampia famiglia di virus comuni in molte specie animali</p> <p>DA ANIMALE A PERSONA Per molti pazienti risulta un legame con il mercato del pesce e di animali esotici vivi di Wuhan (Cina)</p> <p>DA PERSONA A PERSONA Tuttavia, il numero sempre maggiore di pazienti che non hanno avuto contatto con mercati di animali vivi è indicativo di un contagio da uomo a uomo</p>
NEI CASI PIÙ COMUNI	NEI CASI PIÙ GRAVI
<p>Stare a casa in presenza di sintomi</p> <p>Evitare il contatto con infetti</p> <p>Indossare mascherine protettive</p>	<p>Lavare spesso le mani con acqua e sapone</p> <p>Non toccarsi il viso con le mani sporche</p> <p>Coprirsi bocca e naso con un fazzoletto quando si tossisce</p> <p>Disinfettare spesso gli oggetti toccati più di frequente</p> <p>Gettare i fazzoletti usati subito dopo l'uso</p> <p>Contattare subito il medico ai primi sintomi</p> <p>Curare l'igiene personale</p>
PERIODO DI INCUBAZIONE	VACCINO
<p>I sintomi possono comparire da 2 a 14 giorni dopo il contagio</p>	<p>Al momento non esiste un vaccino contro questa forma di virus, ma i sintomi possono essere comunque trattati</p>
PRIMO CASO	CONTAGIO
<p>A dicembre 2019 a Wuhan, Cina</p>	<p>Il virus può essere trasmesso tra persone a stretto contatto</p>
<p>Fonte: www.cdc.gov</p>	<p>centimetri - HUB</p>

blica della unità operativa complessa di Igiene del Policlinico di Bari (già laboratorio di riferimento per le emergenze infettive) che consentono di escludere si tratti di infezioni da nuovo coronavirus». Nulla viene lasciato al caso, dunque, nella gestione di questa emergenza sanitaria che in Cina ha sinora fatto registrare oltre 8mila casi, di cui

1.370 casi in condizioni gravi, con 171 morti. Confermati tre casi di contagio in Francia e quattro in Germania. Il sistema Puglia si sta dimostrando efficace per la gestione veloce dei casi che hanno permesso di escludere, nei casi sospetti che si sono verificati sinora, che si tratti del coronavirus "cattivo".

L'allarme planetario ha

avuto inizio il 31 dicembre scorso quando la Commissione sanitaria municipale di Wuhan ha segnalato all'Organizzazione Mondiale della Sanità casi di polmoniti da cause sconosciute. I malati presentavano febbre, tosse secca, mal di gola, difficoltà respiratorie, e gli esami radiologici del torace evidenziavano lesioni ai polmoni. In prima

battuta le autorità sanitarie hanno ritenuto che il contagio partisse dal mercato ittico di Wuhan che è stato chiuso il primo gennaio. Ma il 19 gennaio i centri cinesi per il controllo e la prevenzione delle malattie hanno identificato il nuovo Coronavirus denominato 2019-nCoV rendendo pubblica la sequenza genomica.

Il rischio di contagio in Italia è considerato moderato, ma sono comunque in atto le procedure per garantire che non ci sia la diffusione del virus. Anche in Puglia, quindi, sono stati allertati tutti i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta e la Regione Puglia ha approntato un "Protocollo operativo per la gestione di casi sospetti di infezione da 2019-nCoV in Puglia". È prevista la centralizzazione dei casi sospetti al reparto di Malattie Infettive del Policlinico di Bari, la presenza in ogni Asl di una ambulanza dedicata al trasporto dei casi sospetti, l'attivazione di un ambulatorio che garantisca l'isolamento fino al trasferimento del paziente a Bari, in ogni pronto soccorso, la diagnosi tempestiva fatta dal Laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità pubblica del Policlinico di Bari. Inoltre, per i pazienti che vanno in pronto soccorso, senza prima rivolgersi al medico di medicina generale, è attivo un "trage facilitato" per l'identificazione tempestiva del caso sospetto e per sua la corretta gestione.

«Tutto sta funzionando, ma cerchiamo di evitare di creare allarme», dice il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, commentando il nuovo caso sospetto di Nuovo Coronavirus cinese ricoverato da ieri nel Policlinico di Bari. «È chiaro che viviamo in un mondo globale e quando celebriamo i successi degli Aeroporti di Puglia, del turismo e del movimento delle persone, bisogna sapere che dietro questo successo ci sono anche dei rischi che bisogna prevenire. Noi abbiamo un sistema che previene questi rischi e li sa gestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo tranquilli, nessun pericolo» viaggio nella "Cina di casa nostra"

Andrea TAFURO

Addio involtini primavera e acquisti dall'Oriente. Almeno così sembrerebbe. Il rischio psicosi da Coronavirus, alimentato in Salento negli ultimi giorni con audiomessaggi social, e il presunto caso di contagio di una cittadina cinese, poi smentito dal Dipartimento salute della Regione Puglia, pare interferire sulle economie di negozi, merchandising e ristoranti cinesi e giovare invece ai venditori di mascherine. Dalle piazze virtuali a quelle reali il passo è breve. L'allerta resta alta sull'infezione da 2019-nCoV, ma la situazione grazie anche alle tempestive analisi eseguite dal laboratorio di "Epidemiologia molecolare della UOC Igiene" del Policlinico di Bari, sembra essere sotto controllo.

I cinesi nostrani titolari di numerose attività commerciali, a Lecce e nei vari comuni del territorio, che svariano dalla gastronomia all'oggettistica, sino a elettronica e abbigliamento, si dicono ormai italianizzati e quindi estranei a Wuhan e a ogni rischio virale esplosivo in Cina. «Siamo tranquilli e con noi anche i clienti che ci cono-

scono da oltre 13 anni - spiega Xiu, giovane commerciante il cui punto vendita si trova a pochi passi dalla villa comunale di Lecce. Viviamo qui con tutta la famiglia e non torniamo in Cina da diverso tempo. Se ci fossero pericoli seri, sarei la prima a salvaguardare la salute usando la mascherina, ma questo rischio non c'è, e poi i nostri oggetti e accessori sono prodotti in Italia». Posizione condivisa anche da un'altra donna, titolare di una rivendita nei pressi di via Zanardelli. «Le vendite sono rimaste invariate e i clienti non fanno domande sul virus», commenta la donna che precisa inoltre di

Il rischio di contraccolpi sugli esercizi commerciali di imprenditori orientali

Uno dei principali esercizi commerciali gestito da imprenditori cinesi a Lecce. «Non torniamo in Cina da tempo», spiegano molti di loro



essere originaria di un paese a nord della Cina, quindi lontana da Wuhan, città al centro dell'epidemia che allarma il mondo. Minor voglia di commentare la situazione si avverte invece nei paraggi di viale Japigia. «No comment» la risposta dell'uomo alla cassa dell'attività di articoli di igiene per la casa. Altri ancora, forse più preoccupati, fingono di non comprendere l'italiano per sviare l'argomento.

In ambito gastronomico qualche preoccupazione in più si avverte. In due ristoranti di Lecce, i frequentatori assidui qualche coperto in meno iniziano a notarli, ma i ristoratori non demordono e rilanciano. «I clienti hanno qualche attenzione in più nell'ultimo periodo, ma i nostri piatti sono sicuri perché preparati con materie prime italiane». A Lecce il contesto appare più ovattato rispetto alle grandi metropoli,

dove si constata una certa fuga dai negozi e il record di mascherine distribuite, e chi vende prova rassicurare gli animi. Mentre in chi acquista o era solito ordinare prodotti dall'oriente cresce il dubbio e l'incertezza sul ritirare o meno il pacco in arrivo. «Ho ordinato una cover per smartphone su un sito online cinese poco prima che scoppiasse il caso coronavirus - racconta Dolores, 18enne studentessa leccese. Do-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Oms: emergenza Il premier: in Italia due casi accertati

Conte ha spiegato ieri che si tratta di due turisti cinesi
Paura a Civitavecchia per una nave-crociera bloccata



L'epidemia di coronavirus è un'emergenza sanitaria mondiale. Ieri sera il premier Conte ha annunciato che in Italia sono stati accertati due casi. I primi. Si tratta, ha spiegato Conte, di due turisti cinesi in vacanza nel nostro Paese.

Dopo una prima fase di cautela, l'Oms ha certificato che il livello di attenzione massima ha oltrepassato i confini cinesi. Nel paese i numeri continuano a correre: i contagi sono oltre 8.100, le vittime 170. La Cina è sempre più isolata, dopo che la Russia che ha chiuso il confine orientale e altre compagnie aeree internazionali hanno interrotto i collegamenti.

In Italia la paura è aleggiata per tutto il giorno soprattutto sul "porto di Roma", il terminal delle crociere dove ogni anno sbarcano milioni di turisti. Qui è rimasta bloccata la nave della Costa col sospetto che a bordo ci fosse un caso di Coronavirus, con 6mila passeggeri e mille membri di equipaggio che non sono mai stati in quarantena ma di fatto sono rima-

sti isolati in attesa della fine dell'incubo.

L'allarme è scattato ancora prima che la nave arrivasse in porto, dopo esser partita mercoledì da Palma di Maiorca. Una coppia di Hong Kong ha accusato febbre e problemi respiratori. Immediati sono scattati i protocolli di sicurezza: l'uomo e sua moglie sono stati isolati nell'ospedale di bordo e sono state avvertite le autorità sanitarie italiane. I primi accertamenti hanno escluso che l'uomo avesse problemi particolari, mentre la donna, una 54enne, mostrava «lievi sintomi influenzali». Per tutto il giorno, dunque, nessuno è sceso. E nessuno è salito a bordo della nave. Liborio Iervolino, un crocerista pugliese, ha raccontato che non siano state date tutte le informazioni. «Non funziona internet e non riusciamo ad avere notizie. I televisori trasmettono pubblicità e noi invece vorremmo vedere i tg per sapere qualcosa». Alle 20 la situazione si è sbloccata. L'annuncio a bordo è stato accolto da un'applauso e da un

senso di liberazione. Ma non è ancora finita. I mille che dovevano scendere passeranno molto probabilmente la notte a bordo; e gli verrà rimborsato il biglietto del treno o dell'aereo per rientrare a casa.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha tenuto un'informativa ieri mattina sul coronavirus nell'Aula della Camera. «L'attuale situazione - ha sottolineato Speranza - può essere gestita al meglio at-

traverso una piena e fattiva collaborazione tra istituzioni internazionali e, all'interno del nostro Paese, tra Ministero, Istituti scientifici, Regioni e ordini», ha detto. Speranza ha poi citato la costituzione di una apposita Task Force. «Per quanta riguarda le misure volte ad arginarne la diffusione, il nuovo coronavirus, pur essendo classificato per ora come di classe B, al pari di Sars, Aids e della Polio, viene gestito come

se fosse un virus di classe A, ovvero la stessa del colera e della peste», ha concluso il ministro.

In Cina l'infezione è arrivata ovunque, toccando anche il Tibet. La maggior parte dei contagi resta concentrata nella provincia epicentro di Hubei ed quasi 1.400 persone sono ancora scarse informazioni. La rivista scientifica The Lancet, analizzando 99 ricoveri a

Wuhan, ha rilevato che la quasi totalità sarebbe scaturita dalle esposizioni al pesce ed agli animali selvatici del mercato di Wuhan, mentre i primi casi di contagio uomo a uomo sono arrivati diversi giorni prima. La malattia sembra aggredire soprattutto anziani maschi con problemi medici precedenti. Gli esperti cinesi osservano che con adeguate misure di contenimento e prevenzione i contagi potrebbero calare, ma la priorità è trovare un vaccino: secondo i ricercatori cinesi, serviranno almeno 3 mesi. Un laboratorio in California ha previsto i primi test tra giugno e luglio. Al lavoro anche russi e australiani. Il coronavirus nel frattempo è approdato in altri due paesi, l'India e le Filippine, portando ad oltre un centinaio i casi in 20 paesi. Negli Stati Uniti si è registrato il primo contagio uomo a uomo, di infezione contratta fuori alla Cina, come era già accaduto in Vietnam, Giappone e Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Un incubo per i 6mila a bordo di una "Costa"

1 Giornata di paura a Civitavecchia: una nave "Costa" è rimasta bloccata per il timore che all'interno, tra i 6mila passeggeri, ci potessero essere casi di persone contagiate dal coronavirus. L'allarme è però rientrato in serata

Speranza: è stata istituita un'apposita task force

2 Il ministro per la Salute Roberto Speranza ha annunciato la costituzione di una apposita Task Force. «Il coronavirus è gestito come se fosse un virus di classe A, ovvero la stessa del colera e della peste», ha detto il ministro

In Cina 8.100 contagiati e le vittime sono 170

3 In Cina i contagi sono oltre 8.100, le vittime 170. Il Paese è inoltre sempre più isolato, soprattutto dopo che la Russia che ha chiuso il confine orientale e altre compagnie aeree internazionali hanno interrotto i collegamenti



Medicina, si rimane alla Cittadella In attesa del futuro "Policlinico"

Lavorare insieme per presentare, entro il termine indicato del 21 febbraio, la scheda al Ministero dell'Università e permettere l'apertura del corso di laurea di medicina e chirurgia a Taranto.

È questo lo spirito e l'obiettivo con il quale si è tenuto ieri pomeriggio - nella sede della Direzione Generale dell'Asl di Taranto, l'incontro della "Conferenza dei Servizi decisoria" per l'istituzione del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia nella sede del Polo Universitario Jonico di Taranto.

Erano seduti al tavolo istituzionale il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il Direttore Generale della Asl di Taranto Stefano Rossi, il Rettore dell'Università di Bari Stefano Bronzini, il Presidente della Scuola di Medicina Loreto Gesualdo. Per l'ente Provincia c'era il sindaco di San Giorgio Jonico Cosimo Fabbiano, mentre in rappresentanza del sindaco di Taranto c'era il Direttore generale del Comune, Ciro Imperio.

«La conferenza dei servizi sta individuando tutto il necessario per dare indicazioni al Ministero per la prosecuzione dell'attività della Facoltà di Medicina qui a Taranto»: è quanto dichiarato dal Presidente della Regione Michele Emiliano. Che ha poi continuato: «Siamo d'accordo sulla necessità, secondo le regole universitarie, che la sede nella prospettiva deve coincidere con il cosiddetto Policlinico di Taranto, che è quello in costruzione al San Cataldo. Nel-



le more, la sede principale della facoltà di medicina continuerà ad essere la Cittadella della Carità dove cercheremo di rendere migliori, rapidi ed efficienti i servizi di mobilità degli studenti in modo da superare tutte le remore», ha detto il governatore pugliese.



La cittadella della Carità ospiterà ancora Medicina

Insomma il San Cataldo sarà la sede futura, ma non essendo ancora stato costruito, la sede resterà quella attuale: la Cittadella della Carità ubicata al quartiere Paolo VI. La sede ospita già i Corsi di Scienze Sanitarie.

«La determinazione della Regione, del Comune, dell'Università e della Asl per trasportare finalmente la facoltà di medicina a Taranto è fortissima, rispettando le re-

gole per tutte le facoltà di Medicina», ha concluso il presidente.

«L'incontro di oggi (ieri per chi legge, ndr) è andato molto bene: tutte le parti sedute al tavolo hanno concordato la strategia per il futuro», ha affermato il professore Gesualdo. «Ci stiamo preparando per chiudere la scheda entro i termini indicati del 21 febbraio per poter avere il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia qui a Taranto. Stiamo pro-

Ieri conferenza dei servizi per presentare la scheda al ministero il 21 febbraio



Nelle foto alcuni momenti dell'incontro di ieri

grammando un corso di laurea tra i 60 e i 75 studenti, con un ampliamento che andrà ad arricchire l'offerta formativa di Bari, per cui si passerà da 300 studenti attuali a 360/375 persone. Per quel che riguarda i servizi per gli studenti, il Comune dovrà potenziare i trasporti e anche l'Adisu avrà un ruolo importante», ha specificato il Presidente della Scuola di Medicina.

Ha partecipato alla conferenza dei servizi per l'insediamento del Corso autonomo di Laurea in Medicina e Chirurgia nella città jonica anche l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, il tarantino Cosimo Borraccino.

«Abbiamo definito alcune determinanti tappe: entro il 21 febbraio l'Università di Bari presenterà la scheda S.U.A. (la Scheda Unica Annuale, uno strumento gestionale funzio-

nale alla progettazione, alla realizzazione, all'autovalutazione e alla ri-progettazione dei Corsi di Studio Universitari) al Miur per l'attivazione del Corso autonomo di Medicina a Taranto. Quindi finalmente dopo il primo anno dall'attivazione del Canale formativo si passerà al Corso autonomo di Medicina a Taranto. Un grande risultato per la città di Taranto e per la sua provincia, che finalmente potrà avere in pianta stabile grandi competenze, potrà rispondere a quella esigenza importante di formare medici, dando la possibilità a 60 studenti, tarantini e non, di frequentare i Corsi», ha aggiunto Borraccino.

«Sono particolarmente soddisfatto - ha concluso - perché indubbiamente crescerà il tessuto culturale della città, grazie a questi stimoli in più».



L'indotto siderurgico ritorna a protestare L'azienda: primi acconti

► Presidio delle ditte ad ArcelorMittal ► Vertice di Confindustria con il prefetto
Ma la delegazione non viene ricevuta per sbloccare i pagamenti in arretrato

Alessio PIGNATELLI

Dalle 10 alle 13 sotto la palazzina della direzione di ArcelorMittal ma senza essere ricevuti. Intanto, l'azienda ha confermato che sono in pagamento gli acconti sullo scaduto ma gli imprenditori dell'indotto restano molto cauti. La paura e la tensione restano, nonostante le rassicurazioni pervenute anche dalla prefettura e oggi ci sarà un incontro con i sindacati per spiegare la situazione ciclica che si sta ripetendo.

In una giornata oggettivamente molto complessa per le sorti di ArcelorMittal, la delegazione guidata dal presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro, non è riuscita ad avere un colloquio diretto con i manager in fabbrica. Senza slogan o cartelloni, il sit-in era stato declinato volutamente in maniera sobria proprio perché, più che per protestare, si cercavano chiarimenti sulla situazione dei pagamenti.

L'iniziativa davanti allo stabilimento è scaturita dagli ennesimi ritardi della committente: fatture per lavori svolti dalle imprese dell'indotto che si aggirerebbero intorno ai trenta milioni di euro a causa di differimenti sulle ultime due mensilità. Sembra di rivivere esattamente le stesse scene di novembre. Due mesi fa, si arrivò anche a un blocco delle portinerie da parte dei camion. Il tutto fu poi risolto con il pagamento dell'arretrato e l'interessamento diretto dell'ad Lucia Morselli. Ieri, invece, non c'è stato alcun incontro anche perché il ma-



Alcuni momenti della protesta di ieri mattina davanti alla direzione ArcelorMittal Foto Studio Ingenito



nagement della multinazionale era impegnato in una lunga conferenza call per tentare una definizione col Governo circa l'assetto del gruppo, vista la scadenza di oggi.

«Prendiamo atto di un'evidente indisponibilità di ArcelorMittal a confrontarsi su una questione per noi fondamentale - ha dichiarato Marinaro -. L'autoconvocazione era da parte nostra un atto dovuto che ha fatto seguito a una serie di mail con cui sollecitavamo i pagamenti e alle quali non abbiamo avuto riscontro. Così come nessun riscontro abbiamo registrato dopo il nostro avviso di auto convocazione: un silenzio che riteniamo immotivato perché va ul-



teriormente ad inficiare i termini di quell'accordo che solo due mesi fa avevamo pattuito. Volevamo ristabilire un corretto ripristino di quelle relazioni, interrotte troppo presto e senza alcuna motivazione plausibile». Dalla prefettura di Taranto, in seguito a un colloquio con la multinazionale, sono giunte rassicurazioni sui pagamenti in corso.

Fino a ieri, una parte delle aziende dell'indotto aveva ricevuto delle notifiche di pagamento. La situazione è in evoluzione e dovrebbe risolversi nelle prossime ore ma per gli imprenditori non è sufficiente. Si vorrebbe cioè risolvere strutturalmente questa dinamica e non dover arrivare a iniziative simili. Il presidente Marinaro ha affermato in una recente intervista a Quotidiano che i rapporti con l'ad Morselli restano nel solco del garbo istituzionale ma occorre trovare una soluzione definitiva. Può aver influito questa volta il periodo molto delicato in quanto lo staff dirigenziale di ArcelorMittal è impegnato in un passaggio complesso della trattativa. Una motivazione che comunque Marinaro ritiene «non possa costituire una giustificazione per i ritardi nei pagamenti alle imprese. Tantomeno possono es-

sere letti come esaustivi gli acconti a singhiozzo delle fatture in scadenza che arrivano ogni qual volta si registrano pressioni o iniziative da parte dell'indotto». Di certo, il ripetersi di questi ritardi a distanza di due mesi ha acceso una spia nel mondo degli appalti. La paura vera è di trovarsi nella stessa situazione di cinque anni fa quando nel passaggio da Ilva a Ilva in Amministrazione straordinaria in pratica gli imprenditori tarantini persero 150 milioni di crediti finiti nello stato passivo in una contorta vicenda giudiziaria. L'auspicio è che con una definizione del negoziato tra ArcelorMittal e governo si possa regolarizzare una volta per tutte anche il rapporto tra la multinazionale e l'indotto tarantino. Magari anche dando corpo a quell'annunciata task force tra aziende del territorio e amministrazione della multinazionale dell'acciaio per evitare malintesi e difficoltà. Anche perché, ha chiosato Marinaro, quello di ieri «è un segnale grave di cui prendiamo atto con grande rammarico e che purtroppo segna un brusco stop nei rapporti di correttezza che avevamo instaurato con il management di ArcelorMittal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Conte: «C'è un progetto di accordo con dettagli da definire»

«Ci stiamo aggiornando ancora, c'è un progetto di accordo e dettagli da definire. Con Mittal ci dovevamo incontrare a Davos, poi ho rinunciato ad andare per impegni a Roma ma siamo in contatto: non è da escludere che nei prossimi giorni ci vedremo, lui ha dato disponibilità a venirmi a trovare».

Le parole del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, confermano in toto quanto emerso sulla vicenda dell'ex Ilva e sulla trattativa con ArcelorMittal.

Ieri è stata una giornata intensissima sull'asse Taranto-Roma-Milano con continui colloqui per arrivare alla stesura di un secondo documento che contenga, dopo quello di dicembre denominato "Heads of agreement", qualche elemento più corposo di avvicinamento tra le parti.

Un segnale da recapitare anche al Tribunale di Milano poiché è già fissata per il 7 febbraio l'udienza del contenzioso civile contro il recesso del contratto voluto da Mittal.

A proposito: oggi sarà depositata dai legali della multina-

zionale una memoria che si prospetta di fuoco. La controreplica è da consegnare entro la mezzanotte e gli avvocati di ArcelorMittal risponderanno a tono per ribattere alla documentazione dei commissari straordinari.

Il botta e risposta giudiziario, però, non deve ingannare: il negoziato va avanti e, come confermato dal premier Conte, Palazzo Chigi lavora anche per un faccia a faccia con la proprietà.

Giornata di fibrillazioni, ieri. Su diversi fronti. Innanzitutto, quei «dettagli da definire» citati da Conte sono una versione un po' ottimistica sulla trattativa in corso. Che certo prosegue, come detto più volte, ma su basi complesse. Insomma, le distanze permangono su molti aspetti ma bisogna comunque cavare qualcosa di concreto che possa essere l'appiglio per evitare lo scontro in aula. Per questo motivo, le ul-

time ore sono state decisamente impegnative: continue telefonate e conferenze call tra legali e manager per provare a definire i contenuti di questo secondo documento. L'idea è di rimarcare i passi avanti fatti per dare sostanza al prosieguo del negoziato. Restano comunque le differenze di vedute tra governo e azienda su molti passaggi a partire dagli esuberanti. Per ArcelorMittal una quota strutturale è fisiologica e sembrerebbe attestarsi intorno alle 3mila unità. Da Roma intendono abbassarla e soprattutto renderla congiunturale e gestibile con gli ammortizzatori sociali. Poi bisognerà capire gli investimenti sugli impianti: quelli nuovi per il preridotto e la svolta green ma anche quelli esistenti, in primis gli altoforni, da ristrutturare. Insomma, una serie di scelte non di poco conto in cui bisogna incastrare anche la partecipazione statale e

«Ci stiamo aggiornando. C'è un progetto di accordo, ci sono dei dettagli da definire». Lo ha detto il premier Giuseppe Conte in merito al negoziato con ArcelorMittal sull'ex Ilva



gli ingressi delle banche nella società. Di certo, oggi ci sarà la mossa nella parallela partita che si gioca in Tribunale.

Questa volta, i protagonisti saranno gli avvocati di Am Italia. Dieci giorni fa era stato il turno dei commissari straordinari di Ilva in As: ottantasei pagine firmate dai legali dagli avvocati Giorgio De Nova, Enrico Castellani e Marco Annoni depositate alla scadenza del termine fissato dal giudice Claudio Marangoni per rispondere alla tesi presentata a metà dicembre da Mittal nel procedimento sul ricorso cautelare e d'urgenza dei commissari contro lo scioglimento del contratto. «Incapacità di gestire l'azienda», «conclamata falsità» sullo scudo penale e «capitalismo d'assalto»: tanto per intendersi, i toni erano stati questi. E la controreplica sarà altrettanto aspra.

Una partita a scacchi in cui è meglio cautelarsi in sede giudiziaria ma con un occhio sempre alla trattativa che potrebbe allungarsi nuovamente.

A. Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orrore a Lido Azzurro. Sul posto gli agenti della Polizia Locale e il veterinario della Asl

Rottweiler impiccato in un boschetto

TARANTO - Orrore in un boschetto di Lido Azzurro: impiccato ad un albero un cucciolo di rottweiler. La macabra scoperta è stata fatta da due volontarie della protezione animali le quali hanno subito avvisato la Polizia Locale e il servizio veterinario della Asl. Il medico veterinario dell'Azienda sanitaria locale ha accertato che si trattava di un cane di razza, di quattro mesi, senza microchip, ucciso probabilmente molti giorni prima.

E' il terzo caso di violenze ai danni di cani che si registra nel capoluogo jonico. Nei giorni scorsi, infatti, le associazioni animaliste avevano dato notizia riguardo all'uccisione, a bastonate, di Bianca e Nerone, cani che da dieci anni venivano accuditi da un gruppo di volontari nell'ex centro sportivo Magna Grecia, in via Alto Adige. Una uccisione brutale che è stata accertata dai medici veterinari della Asl. Indagini avviate dai carabinieri dopo



Gli agenti della Polizia Locale nel luogo in cui è stato impiccato il rottweiler

che la presidente dell'Enpa, Rosanna Pisani, ha sporto denuncia contro ignoti. "Uccisi da gente senza scrupoli" ha commentato la presidente provinciale dell'En-

pa- ed è la dimostrazione che certi episodi vengono favoriti dal degrado di alcuni luoghi della nostra città aperti agli sbandati che sono un serio pericolo non solo

per gli animali ma anche per le persone. Sarebbero opportuni maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine. Purtroppo i casi di maltrattamenti di animali ma

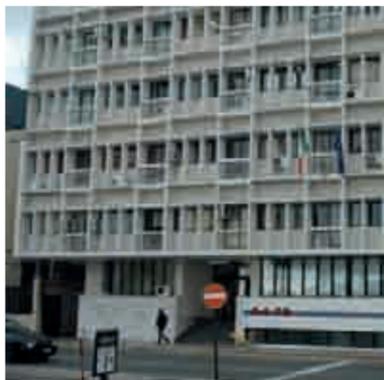
anche di abbandono sono in aumento- ha aggiunto Rosanna Pisani- speriamo che gli autori di questi gesti orribili siano identificati e puniti in maniera esemplare. Chiediamo che sia fatta giustizia per Bianca e Nerone".

Tutte le associazioni che si occupano di protezione animale hanno fatto sentire la propria voce il 26 gennaio scorso con un sit in proprio davanti all'ex centro sportivo. Una manifestazione che è servita a sensibilizzare i cittadini riguardo al problema del randagismo e dei maltrattamenti ai danni degli animali. Di ieri la notizia dell'uccisione, a pistolettate, di un cane, in provincia di Brindisi, da parte di due persone coinvolte in un blitz dei carabinieri. Diego, invece, il nome di un cane che è stato ammazzato da un malvivente durante un furto in una casa del Tarantino. Anche in quell'occasione la brutale uccisione è stata scoperta dai carabinieri.

UNIVERSITÀ

Medicina a Taranto: il vertice alla Asl

TARANTO - Si è tenuto ieri pomeriggio nella sede della Direzione Generale dell'Asl, l'incontro della Conferenza dei Servizi decisoria per l'istituzione del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia nella sede del Polo Universitario Jonico di Taranto. Erano seduti al tavolo istituzionale il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il Magnifico Rettore dell'Università di Bari, Stefano Bronzini, il Presidente della Scuola di Medicina, Loreto Gesualdo, e, in rappresentanza del Sindaco della città jonica, il Direttore Generale del Comune, dott. Ciro Imperio. Forte la volontà di lavorare insieme per presentare, entro il termine indicato del 21 febbraio, la scheda al Ministero dell'Università e permettere l'apertura del corso di laurea di medicina e chirurgia a Taranto.



"La conferenza dei servizi sta individuando tutto il necessario per dare indicazioni al Ministero per la prosecuzione dell'attività della Facoltà di Medicina qui a Taranto". Questo quanto dichiarato dal Presidente Michele Emiliano, che così continua: "Siamo d'accordo sulla necessità - secondo le regole universitarie - che la sede, nella prospettiva, deve coincidere con il cosiddetto Policlinico di Taranto, che è quello in costruzione al San Cataldo. Nelle more, la sede principale della facoltà di medicina continuerà ad essere la

Cittadella della Carità dove cercheremo di rendere migliori, rapidi ed efficienti i servizi di mobilità degli studenti in modo da superare tutte le remore. La determinazione della Regione, del Comune, dell'Università e della Asl per trasportare finalmente la facoltà di medicina a Taranto è fortissima, rispettando le regole per tutte le facoltà di medicina". "L'incontro è andato molto bene: tutte le parti sedute al tavolo hanno concordato la strategia per il futuro - ha affermato il Prof. Loreto Gesualdo - Ci stiamo preparando per chiudere la scheda entro i termini indicati del 21 di febbraio per poter avere il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia qui a Taranto. Stiamo programmando un corso di laurea tra i 60 e i 75 studenti, con un ampliamento che andrà ad arricchire l'offerta formativa di Bari, per cui si passerà da 300 studenti attuali a 360/375. Per quel che riguarda i servizi per gli studenti, il Comune dovrà potenziare i trasporti e anche l'ADISU avrà un ruolo importante."

L'intervista

di Salvatore Avitabile

D'Ambrosio Lettieri: «In alcune farmacie mascherine esaurite»

BARI «Va bene tenere alta l'attenzione ma bisogna dare delle informazioni puntuali e precise con rigore scientifico anche per evitare inutili allarmismi. Pensi che a Bari alcune farmacie hanno esaurito anche le mascherine il cui utilizzo del resto viene suggerito dal ministero della Salute». Luigi D'Ambrosio Lettieri è il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat e vicepresidente nazionale della categoria. Il suo messaggio è chiaro: «Attenti ma senza esagerare»

La richiesta diffusa delle mascherine fotografa la tensione di questi giorni, anche



Chi è
Luigi D'Ambrosio Lettieri è il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat

alla luce dei due casi sospetti registrati a Bari e Lecce.

«Basta allarmismi, affrontiamo l'emergenza con il giusto equilibrio. In questo momento non siamo impegnati in prima linea nel confronto continuo con i cittadini che ci chiedono notizie e chiarimenti sul virus e sulle terapie da seguire. Attenti alle fake news, quelle senza alcun rigore scientifico. Fanno solo danni, creando tensione e paura. Noi faremo la nostra parte perché i farmacisti sono il front office dei cittadini».

Presidente, in Puglia sono stati registrati già due casi sospetti, poi rientrati.

«Per fortuna solo sospetti. È stato chiarito che non si tratta del nuovo coronavirus. Mi rendo conto che le informazioni vanno date ma usiamo sempre il condizionale fino a quando non ci saranno casi conclamati».

Proprio in questo scenario il 3 febbraio prossimo a Bari l'Ordine ha organizzato un forum con alcuni esperti per raccogliere le informazioni adeguate. In cosa consiste?

«I farmacisti incontreranno Danila De Vito, professore ordinario di Microbiologia e Igiene dell'Università di Bari, e Domenico Lagravinese, direttore del dipartimento di



Noi faremo la nostra parte perché siamo il front office dei cittadini. Ma attenti alle notizie senza rigore scientifico

prevenzione dell'Asl Bari. In un primo momento il forum era previsto nell'auditorium dell'Ordine con un centinaio di addetti ai lavori. Ma ci sono arrivate più di 200 richieste, così cambieremo location. Forse svolgeremo l'incontro nell'aula magna della Facoltà di Medicina».

È il segno che la preoccupazione c'è?

«Certo, la tensione deve restare alta, però senza esagerare. Le iniziative del ministero della Salute sono state di alto profilo scientifico e aspettiamo che l'Oms decreti l'emergenza internazionale sanitaria. Noi faremo la nostra parte che è strategica perché i cittadini ci chiedono medicinali, terapie e chiarimenti su cosa sia il virus e come si trasmette».

Qual è la sua idea?

«Stiamo parlando di un

La prevenzione

L'Ordine organizzerà un forum il 3 febbraio con gli esperti di Asl e Università

nuovo coronavirus che - dal punto di vista sintomatico - è simile all'influenza. Coincide sotto molto aspetti. Poi è un virus che si trasmette da uomo a uomo ma un vaccino sarà pronto tra due o tre anni e per combatterlo servono terapie adeguate».

Per concludere, presidente Luigi D'Ambrosio Lettieri: cosa consigliano i farmacisti ai cittadini che non celano la loro preoccupazione?

«Noi seguiamo le indicazioni ministeriali, a cominciare dal lavaggio con acqua e sapone con soluzioni alcoliche. Poi è necessario l'igiene delle vie respiratorie, utilizzare i fazzoletti monouso, bisogna stare attenti all'alimentazione evitando i cibi non adeguatamente cotti e bevande non imbottigliate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salentina di 22 anni



Gli esami: niente virus per la donna

Un altro falso allarme. La donna, ricoverata mercoledì scorso nell'ospedale Vito Fazzi di Lecce e poi trasferita al Policlinico di Bari, non è rimasta contagiata dal coronavirus. Gli esami, eseguiti nel laboratorio di Epidemiologia Molecolare e Sanità Pubblica del Policlinico barese, hanno escluso l'infezione. «I campioni - spiegano dal Policlinico - sono stati comunque inviati, come da indicazioni ministeriali e della task force della Regione, all'Istituto Superiore di Sanità da cui si attende, nei prossimi giorni, la conferma definitiva, in considerazione dei tempi tecnici necessari per eseguire tali indagini di conferma». La donna ricoverata ha 22 anni, risiede a Matino, nel Sud Salento, e mercoledì si era presentata al reparto infettivi del Fazzi dopo la segnalazione fatta all'Asl dal medico curante che aveva evidenziato le criticità previste dal protocollo disposto dal Ministero della Sanità, e cioè febbre molto alta, difficoltà respiratorie e contatti avuti negli ultimi 15 giorni con persone provenienti dalla Cina. Il governatore Michele Emiliano: «Tutto sta funzionando, ma cerchiamo di evitare di creare allarme».

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus sbarca in Italia

Roma, due turisti di Wuhan ricoverati. E Conte annuncia lo stop ai voli con la Cina. L'Oms: emergenza globale

di **Michele Bocci**

Gli esperti se lo aspettavano, nelle riunioni della task force del ministero alla Salute se ne parlava già da qualche giorno e infatti il primo caso è arrivato. Anzi i primi due. Una coppia di turisti cinesi è ricoverata da mercoledì in isolamento allo Spallanzani di Roma e i test hanno rivelato che sono positivi al coronavirus. È stato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a dare ieri sera la notizia in una conferenza stampa a Palazzo Chigi. «Non c'è nessun motivo di allarme – ha spiegato Conte – Si stanno facendo attente verifiche per ricostruire il loro percorso». Alloggiavano in un hotel di via Cavour, dove la loro stanza ora è sigillata, e, come ha detto Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, sono stati trasportati in ospedale ai primi sintomi. «È positivo perché come noto si è contagiosi quando la malattia si manifesta, non prima».

Accanto a Conte, ieri sera, sedeva, il ministro alla Salute Roberto Speranza che ha spiegato: «Visto che in Europa c'erano già 10 casi era abbastanza probabile che la malattia si manifestasse anche da noi. Ma la situazione è sotto controllo, i cittadini devono stare tranquilli». Conte ha poi annunciato che Speranza «ha adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo da e per la Cina. Siamo il primo Paese Ue ad adottare una misura cautelativa di questo tipo». E oggi il consiglio dei ministri prenderà «ulteriori misure in modo da mettere tutte le strutture competenti a disposizione, compresa la Protezione civile».

Proprio ieri l'Oms alzato il livello di allarme sull'epidemia di coronavirus: «È un'emergenza globale». Questo malgrado molti Paesi, Cina in primis, abbiano preso misure adeguate. «I timori sono per gli Stati con i sistemi sanitari più deboli, bisogna proteggerli», ha spiegato il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus. L'epidemia intanto, secondo la John Hopkins University di Baltimora, ha colpito 8.235 persone uccidendone 171. I casi fuori dalla Cina sono 89, senza decessi, in 21 Paesi.

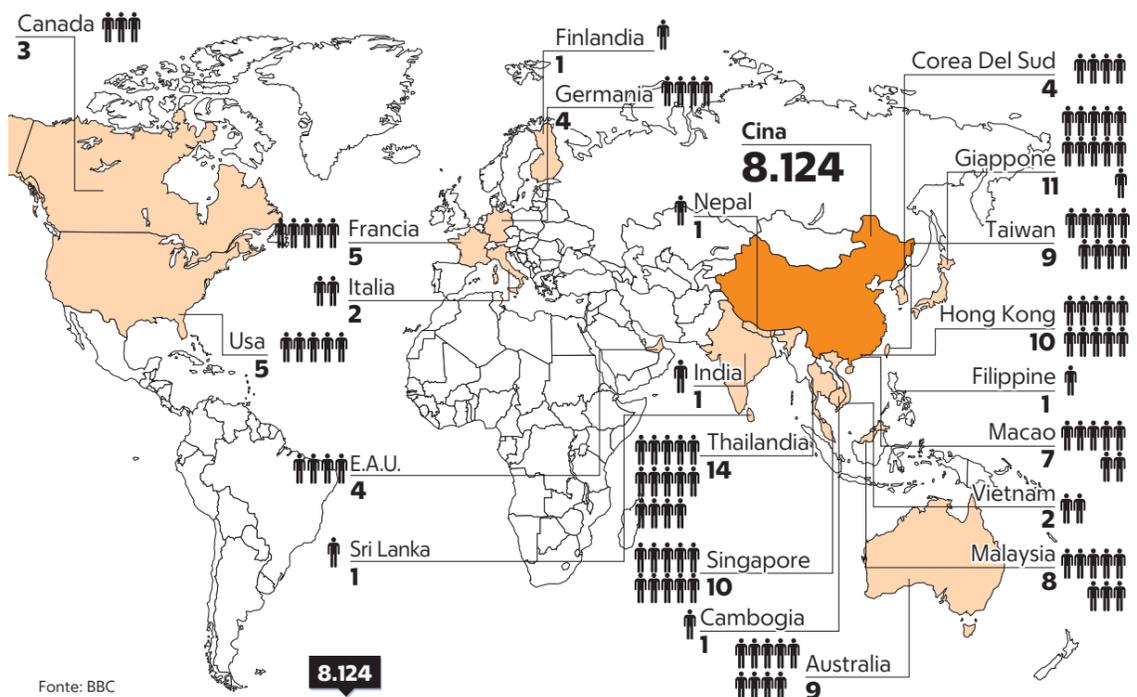
Negli ultimi 11 anni l'Oms ha dichiarato l'emergenza globale cinque volte. La dichiarazione non è vincolante legalmente per gli Stati, suona piuttosto come un campanello di allarme internazionale. Ghebreyesus ha avuto parole lusinghiere per la Cina. «Bisogna lodare il go-

verno cinese per le misure straordinarie che ha preso per contenere il virus, malgrado l'impatto sociale ed economico sulla popolazione. Vedremo più casi fuori dalla Cina se il governo non avesse fatto quegli sforzi». Poi ha esposto sette raccomandazioni. La prima più che al-

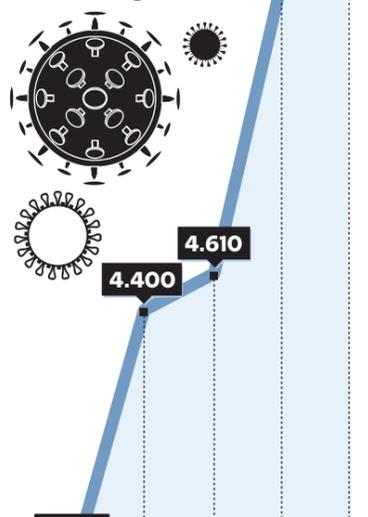
tro è una mancata raccomandazione, cioè si afferma che non sono necessarie restrizioni su viaggi e scambi di merci. Tra le altre c'è la richiesta di accelerare lo sviluppo di vaccini e test diagnostici, e di lottare contro le fake news sul virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi di contagio nel mondo



La diffusione del contagio



CONTAGIATI
Cina
Resto del mondo

Fonte: John Hopkins University

ROMA – I casi raddoppiano ogni settimana. La velocità del nuovo coronavirus è alta, ed è stata calcolata dai ricercatori cinesi del Center for Disease Control e dai medici impegnati in prima linea. Sul New England Journal of Medicine è apparsa la mappa dei primi 425 contagi nell'area di Wuhan. L'epicentro dell'epidemia è al momento in – relativo – equilibrio. I nuovi casi non sono più legati al famigerato mercato degli animali vivi in città. Ma nei primi giorni dell'emergenza, quando ancora non erano stati imposti limiti alla libertà di movimento, il coronavirus ha fatto in tempo ad uscire da Wuhan e colonizzare altre province. E sono questi focolai secondari, ad alimentare la mole dei nuovi contagi. Facendoli raddoppiare in media ogni 7.4 giorni.

I pazienti
L'osservazione iniziale viene confermata: il coronavirus risparmia i bambini, o li colpisce comunque con sintomi lievi. Fra i 425 pazienti di Wuhan, nessuno ha meno di 15 anni. I malati sono invece spesso in età avanzata: la metà ha oltre sessant'anni. La maggioranza (56 su 100) sono uomini. «I bambini – spie-

ga il New England – sembrano essere meno suscettibili all'infezione o, se contagiati, mostrano sintomi più lievi». Una buona notizia per loro, ma una difficoltà in più per i medici che cercano di fotografare l'epidemia e di contenerla. «È probabile – scrive infatti l'équipe cinese – che questo porti a sottostimare i numeri delle persone realmente colpite».

L'inizio del contagio
Con tutta probabilità è partito ben prima dell'allarme ufficiale, che risale al 31 dicembre 2019. I primi pazienti hanno iniziato a mostrare sintomi il 1° dicembre e il New England sostiene che «la trasmissione da uo-



La ricerca

Studio sull'epidemia Ogni malato ne contagia due Bambini meno colpiti

di **Elena Dusi**

mo a uomo, sulla base delle evidenze, è iniziata a metà di dicembre». Ogni malato finora ha infettato altre 2,2 persone. Questi numeri, chiedono con urgenza i medici cinesi, «richiedono uno sforzo considerevole per controllare la trasmissione del virus nelle zone a rischio». La Sars arrivava a un tasso di contagiosità più alto, intorno a 3. Ma provocava anche sintomi più gravi e difficilmente un malato sfuggiva al ricovero in ospedale. Il nuovo coronavirus da questo punto di vista è più subdolo. Confondendosi nei casi più lievi con la normale influenza di stagione, fa sì che molte persone contagiose proseguano la loro vita di tutti i giorni.

Primo piano | L'allerta sanitaria

Il virus arriva in Italia

«Positivi due turisti cinesi»

L'annuncio del premier Conte. Il ministro della Salute Speranza: sono già isolati, tutto è sotto controllo

ROMA «Niente panico incontrollato, la situazione è sotto controllo». Per informare (e tranquillizzare) gli italiani, in allarme per il coronavirus, Giuseppe Conte scende in sala stampa alle dieci di sera con il ministro della Salute Roberto Speranza e con il direttore scientifico dell'Istituto nazionale di Malattie infettive Spallanzani, Giuseppe Ippolito. L'aria è tesa, il vertice politico per il rilancio del governo è stato interrotto dalla notizia che in Italia sono stati accertati i primi due casi.

«Sono due turisti cinesi che sono venuti nel nostro Paese — spiega Conte in diretta —. Il ministro Speranza ha già adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo da e per la Cina. Siamo il primo Pa-

Il premier



● Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni, durante la conferenza stampa di ieri sera

● Nell'incontro ha annunciato i due casi di coronavirus in Italia

ese che adotta una misura cautelativa di questo genere». Si tratta di una coppia originaria della provincia di Wuhan, arrivata a Milano il 23 gennaio per poi spostarsi nella Capitale. I primi sintomi si sono manifestati mercoledì sera a Roma e i due cittadini cinesi sono stati ricoverati allo Spallanzani. E sono in buone condizioni. «La tempestività dell'intervento ci fa pensare che non ci siano persone esposte — ha spiegato Ippolito —. Ai primi sintomi sono stati messi in isolamento e protetti». Per verificare i possibili contatti si procederà con il programma di identificazione, ma «non sembra ci siano rischi di popolazione».

Il premier è fiducioso, sente di poter tranquillizzare: «La

situazione è sotto controllo». Non c'è il rischio che vengano discriminati cittadini cinesi? «Per superare il panico e allarme bisogna fidarsi delle autorità competenti. Ho avuto un briefing con il ministro e siamo nella linea di massimo rigore in funzione preventiva». A Palazzo Chigi si pensa di aver fatto tutto il possibile per impedire che il contagio si allarghi, ma Conte non intende rallentare l'impegno. «Ho convocato per domattina

L'ospedale

«La tempestività dell'intervento ci fa pensare che non ci siano altri contagiati»

(oggi, ndr) un Consiglio dei ministri in cui adotteremo tutte le misure per mettere le strutture competenti a disposizione di questa situazione critica, compresa la Protezione civile». E poi, per prevenire critiche: «Eravamo già vigili, non ci siamo fatti trovare impreparati. Lo Spallanzani è la Bibbia nel settore. Non c'è motivo di creare allarme». Speranza prova a placare l'ansia. Ha senso comprare mascherine? «La situazione è sotto controllo, tutti gli atti che sembrano alimentare allarmismo sono fuori luogo». E poi, con orgoglio: «Il nostro sistema sanitario nazionale è tra i migliori al mondo, i cittadini possono sentirsi sicuri».

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

Contagi
I casi accertati di coronavirus fuori dalla Cina, in 18 Paesi

10

Casi
Quelli che sono stati accertati in Europa, Italia compresa

Il virus

Cos'è
I **coronavirus** sono un particolare tipo di virus appartenente alla famiglia Coronaviridae

Come si trasmette
Il virus circola tra gli animali e tra gli umani. Si condivide attraverso l'aria, contatti ravvicinati tra le persone o toccando oggetti contaminati

Segnali comuni di infezione

- Febbre, tosse
- Respiro corto
- Difficoltà respiratorie
- Disturbi gastrointestinali
- Diarrea

Nei casi più gravi

- Polmonite
- Sindrome respiratoria acuta
- Insufficienza renale

Come si tratta
Al momento non ci sono vaccini disponibili, ma i sintomi possono essere curati

Fonte: Afp

Silvio Brusaferrò

Presidente Iss

«Le procedure d'emergenza erano già attive»

«**P**er l'Italia non cambia nulla sul piano della sicurezza. Fin da subito abbiamo messo in campo le misure più rigorose e così continueremo. I contatti avuti dalla coppia di turisti cinesi sono stati rintracciati grazie al lavoro della Regione Lazio e sono sotto osservazione». Al termine di una giornata burrascosa, terminata con la conferenza stampa del premier, Silvio Brusaferrò ricostruisce gli ultimi sviluppi sui primi due casi di infezione da nuovo coronavirus nel nostro Paese. Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità afferma che si tratta di un «evento previsto e prevedibile».

Ma voi come autorità sanitarie avete continuato a parlare di probabilità basse di importare casi dalla Cina. Ora la valutazione cambia proprio nel giorno in cui l'Oms ha decretato l'emergenza globale?

«No, resta la stessa valutazione. Il livello di rischio è basso come ribadisce l'Ecdc, l'agenzia europea per il controllo delle malattie infettive. I nostri due casi si sommano ai 5 della Francia, ai 4 della Germania e a quello finlandese. Non ci sono focolai, ma singoli casi sporadici. Come non escludevamo che sarebbe

Esperto

Silvio Brusaferrò, 59 anni, presidente dell'Istituto superiore di Sanità



capitato anche a noi, ora non escludiamo che possano essere diagnosticati pazienti contagiati in seconda battuta da persone con il virus provenienti dalla Cina. C'è un precedente in Germania. Non sto dicendo che capiterà in seguito al recente episodio verificatosi a Roma ma che è comunque un evento atteso, non lo abbiamo mai negato». **L'Oms ha alzato il livello di massima allerta proprio sulla base dell'espandersi delle infezioni che hanno interessato già 18 Paesi al di fuori della Cina. Ci sono precauzioni particolari per la sicurezza individuale?**

«Le migliori iniziative riguardano la cura dell'igiene personale. La prima regola è non farsi prendere da panico, in quanto non c'è ragione, e mantenere comportamenti ragionevoli mettendo da parte pregiudizi e paure nei confronti della popolazione cinese e dei luoghi da loro frequentati».

La coppia di pazienti ricoverata allo Spallanzani rientra nella definizione dell'Oms. Che significa?

«Che ormai il sistema di difesa da queste nuove epidemie è consolidato e siamo in grado di descrivere i potenziali casi per meglio bloccarli».

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'allerta sanitaria



L'Oms: «L'emergenza è globale»

**Pechino «seconda generazione di casi»:
chi non è stato a Wuhan trasmette il virus
La Russia chiude il confine con la Cina**

Singapore

**La Chiesa rinvia
le attività non essenziali**

A Singapore — dove finora sono 10 i casi di contagio — la chiesa consiglia di rinviare a data da destinarsi iniziative non essenziali per la vita della comunità come programmi ed incontri nelle parrocchie e nelle associazioni cattoliche. Prima dei corsi di catechismo, poi, insegnanti e studenti dovranno misurarsi la temperatura.



Repubblica Ceca

**Stop ai nuovi visti
per i cittadini cinesi**

Il ministro degli Esteri ceco Tomas Petricek (foto) ha annunciato la sospensione temporanea del rilascio di nuovi visti a cittadini cinesi a causa dell'epidemia. Finora sono cinque i cecchi che hanno chiesto assistenza per il loro rientro dalle aree colpite. Il premier Andrej Babis sta valutando inoltre la sospensione temporanea dei voli provenienti dalla Cina.



Stati Uniti

**Primo caso di contagio
da persona a persona**

Nell'Illinois si è verificato il primo caso degli Stati Uniti di contagio da persona a persona del coronavirus proveniente dalla Cina. Lo hanno annunciato le autorità sanitarie federali (foto). Il contagiato è il marito della donna di Chicago, una 60enne, che era stata a Wuhan e si è ammalata. Lui non è stato in Cina. Lei è stata ricoverata e sta bene.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO È un nuovo colpo all'orgoglio della Cina, un altro segno dell'ansia da coronavirus, la chiusura del confine terrestre ordinata dall'amica Russia. Sono 4.300 chilometri. Mosca farà passare solo treni diretti per Pechino, senza fermate intermedie. Niente panico, dice il premier russo, ma intanto la Cina è sempre più isolata.

A Ginevra l'Organizzazione mondiale della sanità ha deciso di dichiarare l'«emergenza globale», con grandi attestati di fiducia nello sforzo di Pechino. Con 16 Paesi, dall'Australia agli Stati Uniti, in allarme continuo per contagi veri o presunti, la posizione è già superata dai fatti. Ogni governo sta già prendendo precauzioni senza bisogno di linee guida dell'Oms.

Non è confortante la carta a colori della Cina diffusa dalla Commissione sanitaria nazionale: i territori sono in giallo, arancione, rosso e rosso intenso (cupò). È la mappa della guerra al virus. Il giallo indica le zone dove i contagi sono tra 1 e 9: solo il Tibet e non è neanche una buona notizia, perché fino all'altro giorno era l'unica parte della Cina risparmiata dal coronavirus. Arancione sta per 10-99: e in questa categoria ci sono le lontane province Xinjiang e Mongolia Interna.

Lo Hubei continua ad essere del rosso più scuro, indice di malati tra 1.000 e 9.999. Ma da ieri compare in rosso Pechino. E questo vuol dire che nella città sono accerta-

ti più di 100 casi.

Ora a Pechino si parla di «seconda generazione di casi». Significa che nella capitale, lontana 1.100 chilometri da Wuhan, sono stati rilevati contagi tra persone che non erano state nella città ground zero dell'epidemia, messa in quarantena di massa e isolata da una settimana. Significa che a Pechino qualcuno è stato presumibilmente contagiato da chi era passato o venuto da Wuhan e a sua volta ha trasmesso il virus. La «seconda generazione» si è innescata.

Al momento i contagi denunciati nella capitale sono «solo» 111, in una metropoli di 20 milioni di abitanti. Ma ancora il 18 gennaio, a Wuhan segnalavano 45 casi, su 11 milioni di cittadini. Però allora il virus era ancora «misterioso».

I custodi e la febbre

All'ingresso palazzi e negozi prendono la temperatura con uno scanner a pistola

Dichiarata da Xi Jinping la guerra al «demonio coronavirus», l'impegno di contenimento delle autorità cinesi appare fortissimo e con risorse umane e finanziarie inesauribili.

Ed è uno sforzo rassicurante ma anche inquietante in prospettiva. A Pechino stanno ricostruendo l'ospedale d'emergenza della Sars 2003. Nel Central Business District, dov'è l'ufficio del «Corriere», sono comparsi da ieri sbarramenti per impedire il passaggio di estranei nelle vie d'accesso ai grattacieli di classe medio-alta. Per ora sono fatti con fioriere di legno sormontate da eleganti gambe in alluminio e cartelli che chiedono collaborazione. All'ingresso di alberghi, palazzi residenziali e negozi i custodi prendono la temperatura con uno scanner a pistola: chi fa scattare il rosso viene fermato con

cortesia e può riprovare dopo qualche minuto (è successo anche a noi, falso allarme, segno che questa attrezzatura portatile in mani non esperte serve a poco o niente).

I morti ieri sono saliti a 170 (38 in un giorno) e 7.771 malati confermati. Sono guariti e dimessi 124 pazienti. La maggioranza dei decessi a Wuhan e nello Hubei: 162.

Gli epidemiologi e gli esperti di statistiche mediche dibattono sul «tasso di mortalità», I decessi sono più o meno del 3% dei malati? Non siamo ancora al picco dell'epidemia, è accertato che il nuovo coronavirus si diffonde più rapidamente della Sars, migliaia di pazienti sono ricoverati. Dallo Hubei dicono che 277 sono in condizioni critiche e 711 gravi.

Saranno necessari almeno tre mesi per sviluppare un vaccino efficace contro il nuovo coronavirus 2019-nCoV, dice alla «Xinhua» statale l'infettivologo Li Lanjuan.

Con questa diagnosi l'isolamento internazionale della Cina sarà ancora più stretto nei prossimi giorni: già British Airways, Lufthansa, Iberia, Cathay Pacific, Finnair hanno sospeso o tagliato drasticamente i voli.

Air France annuncia che assicurerà solo aerei speciali con equipaggi volontari per «far tornare clienti e dipendenti da Pechino e Shanghai».

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

**L'orchestra di Boston
annulla il tour in Asia**

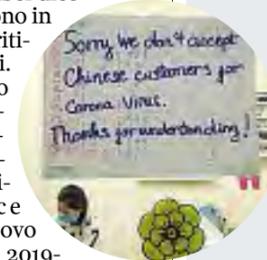
L'Orchestra sinfonica di Boston ha deciso di cancellare il suo tour in Asia. «La decisione è stata presa per tutelare la salute dei nostri musicisti», ha spiegato il direttore Andris Nelsons. Il tour dell'orchestra — fondata nel 1881 — era stato organizzato in quattro città: Seul (Corea del Sud), Taipei (Taiwan), Shanghai e Hong Kong, dal 6 al 16 febbraio.



Asia

**Sui social si diffonde
il sentimento anti-cinese**

Il virus sta diffondendo un sentimento anti-cinese. A Tokyo e dintorni sui social spopola l'hashtag #Cinesi-NonVeniteInGiappone, a Singapore in migliaia hanno firmato una petizione per chiedere al governo di chiudere e frontiere ai cinesi, mentre a Hong Kong, Corea del Sud e Vietnam (foto) nei negozi i cartelli invitano i cinesi a non entrare.



Austria

**Le gare di sci maschile
trasferite in Europa**

Le gare maschili di Coppa del mondo di sci alpino cancellate l'altro ieri in Cina a causa della diffusione del coronavirus verranno recuperate a Saalbach, in Austria. Le sfide previste a Yanqing — a Nord di Pechino — erano state inserite in programma il mese prossimo e sono state annullate a seguito della diffusione del coronavirus.



Domande e risposte

Che cosa cambia ora Come si usa la mascherina

1 Quando viene proclamata dall'Organizzazione mondiale della sanità l'«Emergenza Internazionale di Salute Pubblica»?

Per un evento straordinario che costituisce un rischio di salute pubblica per diversi Stati attraverso la diffusione internazionale di una malattia e che richiede una risposta coordinata a livello internazionale. La dichiarazione implica che la situazione sia seria, improvvisa, inusuale o inattesa.

2 Chi prende la decisione di dichiarare lo stato di emergenza internazionale?

Un comitato di esperti nominato dal direttore generale dell'Oms, che deve contenere almeno un membro dello Stato.

Nel 2009

La prima emergenza è stata dichiarata nel 2009 per la pandemia di influenza suina

to da cui si origina l'emergenza. Nel caso del coronavirus del comitato fanno parte 20 esperti, 15 come membri effettivi e cinque advisors.

3 Che cosa succede adesso dal punto di vista pratico?

Tutti i Paesi vengono allertati sul fatto che possono correre rischi di contagio dalle zone interessate. Il rischio riguarda inoltre la possibilità che possano essere contagiate altre persone non legate alle aree del focolaio.

4 Ci sono precedenti?

La prima dichiarazione è stata fatta nel 2009 durante la pandemia di influenza suina. Nel 2014 hanno ricevuto lo «status» l'epidemia di polio e quella di Ebola, nel 2016 l'epidemia di Zika e nel 2019 l'epidemia di Ebola in corso in Congo. Quest'ultima, insieme a quella di polio, è l'unica emergenza ancora attiva.

5 L'uso della mascherina è efficace per combattere il contagio?

L'impiego non professionale

della mascherina non rientra tra le raccomandazioni dell'Oms e del ministero della Salute italiano che ha pubblicato le regole per la migliore protezione dai virus respiratori sul sito www.ministero-salute.it e risponde ai cittadini che chiamano il numero verde 1500. Altre precauzioni sono invece considerate prioritarie e fra queste la corretta pulizia delle mani. Vanno lavate spesso con acqua calda insaponandole con i prodotti comuni per almeno 20 secondi da ambedue le parti. In alternativa vanno bene i liquidi disinfettanti venduti in flaconi.

6 Quindi è inutile indossare le mascherine?

Perché la mascherina sia una barriera efficace dovremmo essere sicuri di indossarla

correttamente tenendo a mente certe regole: evitare di portare le mani sul viso, gesto che ripetiamo una media di 23 volte all'ora, non abbassarla quando rispondiamo al telefono, calzarla bene in modo che ricopra interamente bocca, mento e naso, fare in modo che resti aderente al viso.

7 Quando è stata utilizzata per la prima volta la mascherina?

È stata usata per la prima volta durante la Spagnola, la pandemia influenzale del 1918. In molte città americane venne resa obbligatoria per forze dell'ordine, impiegati di banca, bigliettaia dell'autobus e per tutti gli addetti ai servizi pubblici.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA